

La scrittrice Valeria Montaldi

«La piazza nel 1200? Un incrocio di bazar, ladri e avventurieri»

Corriere della Sera, 8 marzo 2009

“Vicoli, bancarelle, carretti. E mercanti, faccendieri, prostitute. Piazza Duomo prima del Duomo. Nel Duecento, quando ancora c'erano Santa Tecla e Santa Maria Maggiore. Viva, caotica, sporca. A descriverla è Valeria Montaldi, autrice di romanzi ambientati nel Medioevo (l'ultimo, «Il manoscritto dell'imperatore») ed esperta della Milano duecentesca.

Tratto distintivo della piazza? «La confusione. Traffico, rumore, cattivi odori. La facciata di Santa Tecla era rivolta verso l'attuale Palazzo Carminati. Lì c'era la "porta dei pesci", area riservata alle peschiere. In chiesa arrivava un tanfo insopportabile». Si commerciava solo pesce? «No. Ai due lati di Santa Tecla erano appoggiate le botteghe di fornai, calzolai, mercanti di stoffe, di aghi da cucito. Sull'angolo tra via Speronari e via Santa Margherita c'erano due spezierie». E Santa Maria Maggiore? «Era appena dietro Santa Tecla.

Una curiosità: a Pasqua si celebrava metà della messa in una chiesa e poi, con il vescovo in testa, ci si spostava in corteo nella basilica vicina».

Il resto della piazza? «Non parlerei di piazza, ma di un grosso incrocio. Attorno alle due chiese c'erano vicoli angusti, le case erano alte e strette. In via Orefici, al civico 5, si trovavano le carceri della Malastalla, dove venivano rinchiusi insolventi e bancarottieri. In piazza dei Mercanti, che allora si chiamava Broletto, si incontravano avvocati e notai. E la contrada del Rebecchino, verso l'odierno Arengario, ospitava le locande».

Chi frequentava la piazza? «Commercianti, soldati, prostitute, finti storpi, soldati, medicanti, religiosi, ladri». Le strade? «In terra battuta, escluso un tratto lastricato di via Spadari - Torino. C'era polvere ovunque». L'ideale per ambientare un giallo... «E infatti il mio frate Matthew (il protagonista dei romanzi della Montaldi, ndr) spesso si aggira nel Broletto. Qui scopre intrighi e fa incontri importanti». Streghe? «No, quelle si radunavano nei dintorni di via Quadronno».

Sacchi Annachiara

